

vrapposte lamine d'oro smaltato, ove nel mezzo è s. Michele: ha il capo sormontato d'un'agata, le vesti d'oro smaltato, le braccia e le gambe d'argento dorato. Nel contorno sono 10 compartimenti smaltati di bel lavoro. I 4 maggiori ovali rappresentano 8 Santi guerrieri armati, di sudato lavoro. Tutto il fondo e gli altri compartimenti sono d'oro smaltato, con massima finezza e eleganza, con pietre preziose. Sembra un avanzo della Pala d'oro. Altra tavoletta foderata da ambe le parti d'argento cesellato, colle figure di Cristo, della Vergine, di s. Giovanni e di due Angeli, uno de' quali dipinto, e due teste a guisa di medaglie sporgenti di lamina d'oro: opera di merito singolare. Altra tavoletta quasi tutta dipinta nel fondo, con contorno d'argento dorato, con lavori di filigrane e piccoli mosaici, smalti e pietrine. Nel centro di lapislazzuli è un Cristo in croce, la Vergine, e s. Giovanni in lamina d'oro cesellato. Altra tavoletta d'egregio lavoro, coperta d'argento cesellato a compassi eleganti di filigrane, interrotti da 16 medaglioni in mosaico, e smalti che rappresentano busti di vari Santi. È ornata di pietre preziose. Rappresenta nel centro s. Michele d'oro cesellato con filigrane d'oro finissimo, smalti, perle e gemme: lavoro fra' più ricchi eseguiti in Costantinopoli. Essa pure è dell'epoca dell'aurea Pala. Squadrone donato dal veneto Pontefice Alessandro VIII (cioè lo *Stocco* che col *Berretton* benedetto donò al doge Francesco Morosini, come narra in tale articolo), lavoro del 1689 ornatissimo e interessante per la storia. È unita la cintura in velluto ricamato in oro. In molti luoghi fra gli ornati è ripetuto lo stemma gentilizio del Papa, e nella lamina sta inciso e dorato da una parte il nome del donatore, e dall'altra l'anno 1.^o del suo pontificato. Pace d'oro gioiellata, dipintovi il Salvatore crocefisso, di smalto. Altra Pace fatta di radice di perla, con so-

pra in figurine d'oro l'Orazione di Cristo all'orto e al di sopra l'Eterno Padre, contornato di pietre preziose: dono di Gio. Grimani patriarca d'Aquileia. Piede d'argento, sostenente un corno di rinoceronte, in forma di candelabro: pesa 264 oncie, ed è cesellato e ornato di cavalli marini e rilievi, con aquila bicipite alla sommità. Due paliotti d'argento dorato con medaglioni d'oro lavorati in ismalto, uno de' quali proviene dalla chiesa patriarcale di s. Pietro di Castello. Pastorale d'argento lavorato in cesello, già d'uso del primicerio di s. Marco. Calice e patena d'argento con riporti d'oro, lavorato a cesello e con intaglio di gugliette, figurine, ec. *Rosa d'oro benedetta* (in tale articolo parlai delle 7 rose d'oro donate da' Papi a' dogi e alla repubblica di Venezia) donata alla basilica da Gregorio XVI, più ricca delle 4 che prima del pianto spoglio esistevano, e date da Sisto IV, Alessandro VI, Gregorio XIII e Clemente VIII; cioè di queste ultime la 1.^a al doge Nicolò Marcello, la 2.^a al doge Agostino Barbarigo, la 3.^a al doge Sebastiano Venier, la 4.^a alla dogaresa Morosina Morosini. Vaso di nicolo orientale a 8 faccie, con coperchio simile, sostenuto da 4 zampe: il fondo è in cristallo di rocca. Ampolla il cui corpo è formato da un nicolo orientale di prima bellezza, col piede tornito nello stesso pezzo, legato in argento dorato, con filigrane d'oro e di pietre preziose. Piccolo calice o bicchiere, coll'orlo e il piede d'argento dorato, con pietre preziose, singolare essendo quella di verde mischio opaco che ne sormonta il corpo. Scodella elegante di serpentino, con orlo e piede d'argento dorato. Vaso d'agata-sardonica bellissima, col piede tornito nel vaso medesimo. Gran tazza di sardonica riccamente montata in argento dorato con ismalti, perle e pietre. Vaso d'agata-sardonica bellissima con singolari accidenti nel centro delle macchie, guarnito nell'orlo e nel piede di pie-